



Covid, lo studio: “I non vaccinati rischiano 15 volte di più la terapia intensiva”. Ecco chi si contagia e ammalia di più

Rispetto a una persona che ha fatto l'iniezione, un **non vaccinato** ha cinque volte di più la possibilità di contagiarsi, otto volte di più quella di essere ricoverata, 15,6 volte di più il rischio di finire in terapia intensiva. Lo dice l'ultimo report dell'agenzia sanitaria e sociale dell'Emilia-Romagna, basandosi sul periodo 26 agosto-22 settembre. Una conferma, sottolinea la Regione, del fatto che “i vaccini funzionano”.

La copertura dei vaccini

L'efficacia media dopo il completamento del ciclo vaccinale è superiore all'82% contro le infezioni, oltre il 91,4% contro i ricoveri e del 93,5% rispetto ai decessi. Un altro indicatore, inoltre, misure quanto “tiene” il vaccino a 7 mesi dalla somministrazione: l'efficacia si mantiene superiore all'80% nei confronti delle infezioni e al 91% per i ricoveri. Non solo: “Sia per gli **operatori sanitari** che per gli **anziani** ospiti nelle strutture residenziali, l'**efficacia media** nei confronti della trasmissione si mantiene molto alta, intorno al **90%**, con una leggera riduzione nelle ultime settimane nelle quali scende all'85%”. Per quanto riguarda le **fasce di età**, “nel mese di settembre le **infezioni** riguardano principalmente gli **under 40 non vaccinati**, mentre nei **ricoveri** sono coinvolti soprattutto i **60-79enni non vaccinati**. Un dato, infine, sui decessi: “Nelle 4 settimane prese in esame dal Report sono stati rilevati **85 decessi**, 69 dei quali nella popolazione over 80. I restanti 16 si sono verificati nelle fasce di età 60-79 anni (14 decessi) e nella classe 40-59 anni (2 decessi): in queste due classi l'**incidenza di decesso è 4,4 volte superiore nei non vaccinati rispetto ai vaccinati**”.

Gli effetti del long Covid

“Il long Covid colpisce alcune persone e altre no, e non abbiamo ancor capito il perché. Lo capiremo nel post-pandemia, senza alcun dubbio, ma la realtà è che si tratta di una sindrome molto importante. In un'ottica di uscita dalla pandemia, rendendo il Covid-19 una forma endemica come ne abbiamo tante, la vaccinazione è assolutamente fondamentale”, spiega intanto **Vittorio Sambri**, direttore dell'unità di microbiologia del laboratorio unico di Pievesestina dell'ausl della Romagna, professore Alma Mater, candidato Pd alle prossime comunali di Bologna.

“L'immunità di gregge non esiste”

Continua Sambri, ospite della conferenza “Si può prevedere l'imprevedibile? La lezione del Covid per affrontare future pandemie e nuove malattie”, promossa dalla Fondazione Golinelli a Bologna: “L'immunità di gregge? È una bellissima idea, ma per le malattie da infezione respiratoria non si è mai verificata. Perché è impossibile: l'immunità di gregge si basa sulla circolazione di anticorpi e di cellule del nostro sistema immunitario e questo funziona molto bene per la rosolia, per il morbillo e per un sacco di altre malattie che non hanno le caratteristiche del Covid. Questa è un'infezione che entra per le alte vie respiratorie ed esce per le alte vie respiratorie. La protezione che

otteniamo con il vaccino riduce la malattia, ma non 'sterilizza' il paziente. Il soggetto vaccinato si può infettare, abbiamo decine di casi, ma si ammala in maniera molto blanda o non si ammala proprio".